

Prima relazione sulla indagine informale delle residenze multidisciplinari italiane

C.Re.S.Co. ha seguito con attenzione il processo che ha portato alla formazione dei nuovi Dm ministeriali sullo spettacolo dal vivo ed in particolare si è molto speso per il PROGETTO TRIENNALE INTERREGIONALE 2015/2017 ai sensi dell'INTESA STATO/REGIONI sancita il 18.12.2014 in attuazione dell'articolo 45 del D.M. 1.7.2014. E' stato, quindi, naturale procedere con l'osservazione di quanto il decreto sanciva.

L'assegnazione delle residenze è stato un processo lungo e non ancora portato a conclusione, ma dopo un anno C.Re.S.Co. ha sentito la necessità di compiere una propria indagine informale che restituisca il quadro dell'intero sistema nazionale e possa divenire un utile strumento di analisi e riflessione per le istituzioni e gli operatori.

E' disponibile a questo link la prima mappa delle residenze teatrali italiane, costantemente aggiornata:

<https://www.google.com/maps/d/viewer?mid=ztYSCNzzFS1c.koWz8jgmgNqg>

(Si veda nota a calce)

Le fonti utilizzate per questa prima indagine sono sia i Burl regionali, sia interrogazioni dirette alle regioni ed alle residenze nel caso di dati mancanti e specifiche. Alcune interlocuzioni sono tuttora in corso.

Dai primi spunti di analisi risulta che le Regioni hanno portato avanti l'attuazione dell'Art.45: tramite **bando**, n°6 Regioni (Piemonte, Lombardia, Friuli, Emilia Romagna, Umbria, Calabria) tramite **manifestazione di interesse** n° 3 Regioni (Toscana, Puglia, Lazio) tramite **assegnazione diretta**, n°3 Regioni (Provincia Autonoma di Trento, Marche, Campania) ancora **senza attuazione**, n°1 Regione (Liguria)

A fine novembre 2015, periodo di chiusura della presente analisi, sono disponibili le **assegnazioni** di 12 su 13 regioni, che hanno selezionato 73 residenze. I dati che abbiamo raccolto sono stati formulati su 9 regioni. (Piemonte, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Provincia Autonoma di Trento, Marche)

Dall'identikit estrapolato, le residenze tipo:

hanno una storicità elevata, sono cioè organizzazioni con una media di 15 anni di vita;

erano già precedentemente finanziate a livello regionale nel capitolo residenze o tramite altri contributi, con un solo 9% di nuovi finanziati;

nella maggior parte dei casi rispondono al principio del consolidamento di residenza;

non sono omogeneamente diffuse sul territorio regionale di riferimento, ad eccezione dell'Emilia Romagna e della Toscana;

agiscono in maniera uniforme su tutte le linee di obiettivo a-b-c (attraversamenti, nuove generazioni, pubblico) dell'intesa Stato/Regioni anche se attuano poco l'interregionalità;

hanno poca dimestichezza con programmi all'estero (3 casi su 49 interpellati);

ricevono un finanziamento medio di euro 42.000 per residenza con una forbice, però, molto elevata tra gli 8.000 e 120.000 euro circa.

Gestiscono spazi nella maggior parte pubblici che hanno in uso esclusivo per il 70% circa dei casi esaminati con un capacità media di circa 120 posti

Per le Regioni a bando, la percentuale di successo è stata superiore al 80%, con poche domande presentate di cui la maggior parte ha trovato risposta positiva di finanziamento.

OSSERVAZIONE DEI DATI

Le prime osservazioni che emergono dai dati raccolti riguardano:

Tempistiche: c'è stata un'oggettiva difficoltà ad avviare il sistema nel primo anno, con le tempistiche dei bandi sfasate fra loro di Regione in Regione; alcune residenze, come ad esempio in Lombardia, hanno visto il loro progetto approvato 8 novembre con la deadline di attuazione posizionata al 31 dicembre;

Interregionalità dei progetti: questo sfasamento viene indicato come la principale causa della mancata attuazione dell'interregionalità dalle organizzazioni sinora selezionate, nonché da quelle che sono in attesa dei risultati dei bandi (ci si può quindi aspettare che questo dato rimanga simile anche nel quadro completo delle assegnazioni);

Triennialità del contributo: malgrado l'intesa Stato/Regioni parli di triennialità del progetto e del contributo, solo in alcuni casi viene esplicitato se la selezione è stata fatta tenendo conto di questo fattore oppure no. Non è quindi chiaro in molti casi se si tratta di un'assegnazione che potrà essere rivista per entità di contributo e progetto, ma considera la residenza già selezionata anche per le annualità 2016 e 2017, se al contrario sia volutamente selezionata solo per la prima annualità, o se questo aspetto non sia ancora stato preso in considerazione;

Anomalie dei bandi: sono stati riscontrati casi in cui il bando si scontra con le indicazioni ministeriali, quali in particolare la richiesta di un affitto da parte delle compagnie, o dei soggetti pubblici rispetto ai titolari di residenze, e la richiesta di pagare direttamente le agibilità degli artisti delle compagnie ospiti, togliendo loro giornate lavorative. In alcuni casi, le assegnazioni fatte dalle Regioni vanno anche a sostituire tout court un finanziamento dato precedentemente alla stessa struttura anche per altre attività non riconducibili alla residenza (festival, rassegne ecc.);

Sbilanciamento: tra fondi assegnati alle residenze a reale sostegno: si valuta che tra contributi per giornate lavorative/trasporti/materiali di scena/ospitalità ecc. la ricaduta economica reale sulle compagnie ospiti rimane comunque bassa laddove il finanziamento all'intero progetto sia inferiore ai 30/40.000 euro complessivi (regione e ministero)

Inoltre si esprime la preoccupazione per il **numero dei giorni di residenza minimo, fissato per il 2016 in 20 giornate**. In particolare, nel caso si attui l'interregionalità e un artista compia più attraversamenti, per esempio nella sua Regione e in una ospite unite nello stesso progetto, l'artista dovrebbe rimanere in residenza almeno 40 giorni, che non è più definibile come un tempo di residenza ma si configura quasi come un tempo di produzione, di cui però non rispetta le caratteristiche minime.

Convinti che le residenze teatrali potranno esprimersi al meglio solo nei prossimi anni di lavoro, e che questo 2015 si configuri come una sorta di startup, ribadiamo la necessità di monitorare attentamente il loro sviluppo.

Inoltre auspichiamo che le Regioni ed il Ministero possano trovare alcune linee comuni già dal 2016 al fine di superare alcuni gap importanti, come ad esempio l'enorme forbice di finanziamento.

Nota alla mappa

La mappa riporta innanzitutto tutte le realtà che si definiscono residenza teatrale, fornendone quindi un quadro complessivo.

In altre parole: l'Art.45 continua a identificare solo una parte delle residenze teatrali italiane, e non vi aderiscono ad oggi neanche tutte le Regioni. E' quindi corretto che un'analisi complessiva rivolga invece lo sguardo all'interezza della situazione italiana, comprendendo anche quelle non riconosciute dall' Art.45.

Va inoltre tenuto conto che nelle Regioni che hanno aderito all'Art.45 non tutte le residenze "autodichiarate" hanno effettivamente partecipato, o partecipato e vinto, il bando relativo al solo Art.45: la lettura della mappa deve necessariamente tenere conto anche della compresenza di diversi bandi e contributi sullo stesso territorio, e la scelta che ogni organizzazione ha fatto in base alla propria attività, alle risorse disponibili e alla composizione locale dei finanziamenti.

Sono poi evidenziate quelle fra le residenze che già ricevevano un contributo pubblico per l'attività di residenza (quindi laddove le Regioni avessero una specifica linea di finanziamento),

La mappa è in corso di aggiornamento costante man mano che vengono assegnate le titolarità di residenza dell'Art.45 e che vengono integrate anche le informazioni sulle residenze "autodichiarate", e riporta attualmente 159 residenze.